

RELAZIONE VENDEMMIALE 2024

Premessa

L'appuntamento annuale con le previsioni vendemmiali è un momento importante per il settore vitivinicolo, perché fornisce alle imprese, alle amministrazioni, ai tecnici e agli operatori commerciali un quadro completo e dettagliato della situazione del vigneto Italia compresa anche l'analisi del contesto di mercato.

L'indagine, ormai da alcuni anni, è in grado di garantire una buona accuratezza delle stime avendo armonizzato le metodologie adottate da Assoenologi, Unione italiana vini (Uiv) e Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) cui si aggiunge il contributo dell'Ufficio competente del Masaf e delle Regioni.

Anche quest'anno si è arrivati alla vendemmia con grande apprensione a causa dall'ormai strutturale problema climatico che ha in parte obbligato a rivedere le ottimistiche aspettative primaverili. L'indagine, condotta nella prima decade di settembre, indica una produzione sicuramente in ripresa rispetto alla scarsissima vendemmia 2023, ma senza il rimbalzo che si poteva prospettare qualche mese fa. Del resto, i problemi registrati lo scorso anno, dalla Peronospora particolarmente violenta, alle gelate, hanno avuto ripercussioni anche sullo sviluppo vegetativo di quest'anno. I 41 milioni di ettolitri (+7%) stimati, infatti, sono lontani dalla media degli ultimi anni ma probabilmente basteranno a superare la Francia, in netto calo rispetto allo scorso anno (-18%), e a riconquistare il primato mondiale. Magra consolazione in un periodo così complesso per il settore.

La stagione è stata caratterizzata da piogge eccessive nel Centro-Nord soprattutto nel periodo primaverile che, se da un lato hanno ricostituito le riserve idriche, dall'altro hanno creato apprensione per la gestione delle fitopatie. Al Centro Sud, invece, gli sporadici violenti temporali di agosto non hanno compensato la carenza idrica sofferta ormai da mesi, inducendo i viticoltori ad anticipare le operazioni di vendemmia che quest'anno si prospetta molto lunga. È per questo motivo che l'andamento climatico delle prossime settimane sarà cruciale e, se le condizioni meteo permetteranno una maturazione ottimale delle uve, soprattutto per le varietà più tardive, la stima potrebbe essere più generosa di quanto prospettato in questa sede.

Come ogni anno, ormai, la specificità e la variabilità territoriale dell'andamento climatico rendono assai complesso il lavoro di stima delle produzioni determinando risultati produttivi estremamente disomogenei anche nello stesso areale. Tuttavia, provando a generalizzare, si può sintetizzare il risultato complessivo con una sostanziale tenuta delle produzioni nel Nord accompagnata da una ripresa importante nel Centro e da un incremento contenuto nel Mezzogiorno.

Scendendo nel dettaglio, comunque, si possono osservare le prime differenze. Nel Nord-Ovest si assiste alla buona ripresa del Piemonte al quale si affianca la decisa riduzione dei volumi della Lombardia e della Val d'Aosta e un lieve arretramento della Liguria. Più variegata la situazione nel Nord-Est dove alla crescita moderata dell'Emilia-Romagna (da verificare a seguito degli eventi alluvionali degli ultimi giorni) si somma la flessione del Trentino-Alto Adige e la stabilità di Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Più omogenea la situazione al Centro caratterizzata da recuperi a doppia cifra rispetto alla scarsa produzione 2023. Al Sud, invece, si hanno incrementi significativi soprattutto in Abruzzo e Molise, seguiti da Basilicata e Campania, mentre la crescita di Puglia e Calabria è più contenuta in termini percentuali. Con il segno meno, invece, Sicilia e Sardegna dove è la siccità a dettare ormai le regole.

Nel complesso un'annata contenuta nella quantità ma le premesse per firmare un buon millesimo sul fronte qualitativo, nonostante le bizzarrie del tempo, ci sono tutte.

Produzione di vino e mosto in Italia (migliaia di ettolitri)

	Media 19-23	2023	2024*	Var.%
Piemonte	2.635	2.370	2.607	10,0%
Valle d'Aosta	18	19	15	-20,0%
Lombardia	1.293	1.200	840	-30,0%
Trentino-Alto Adige	1.326	1.499	1.313	-12,4%
Veneto	11.618	11.073	11.073	0,0%
Friuli-Venezia Giulia	1.892	1.598	1.598	0,0%
Liguria	42	47	46	-3,0%
Emilia-Romagna	7.221	6.641	7.106	7,0%
Toscana	2.197	1.765	2.294	30,0%
Umbria	365	273	355	30,0%
Marche	802	519	648	25,0%
Lazio	717	434	564	30,0%
Abruzzo	2.848	1.120	2.072	85,0%
Molise	200	63	127	100,0%
Campania	614	370	480	30,0%
Puglia	8.882	5.963	7.038	18,0%
Basilicata	76	34	45	30,0%
Calabria	107	83	92	10,0%
Sicilia	3.690	2.786	2.340	-16,0%
Sardegna	451	434	347	-20,0%
Italia	46.995	38.291	41.000	7,1%

Fonte: Agea per il 2019-2023 e *stima Assoenologi, Ismea e UIV per il 2024 con la collaborazione di Masaf e Regioni

Andamento climatico e vegetativo

L'annata viticola è stata caratterizzata inizialmente, nel periodo ottobre '23-febbraio '24, da una anomalia positiva delle temperature sia nelle massime che nelle minime fino a 3 gradi oltre la media del periodo, determinando un clima generalmente mite e assenza di gelate. Di contro, nel Centro-Nord si è manifestata una inconsueta abbondanza di precipitazioni con punte sopra la media sull'Appennino Tosco-Emiliano e sul Nord-Est che ha determinato un importante ripristino delle risorse idriche in quelle aree. Mentre nelle regioni del Centro-Sud le riserve idriche sono state solo parzialmente ripristinate.

Nel periodo marzo-maggio '24, al Centro-Nord si è registrato un incremento della quantità e dei giorni di pioggia, generando notevole preoccupazione per la gestione delle fitopatologie.

Da giugno a fine agosto si sono susseguite lunghe fasi di bel tempo, interrotte temporaneamente da rapide perturbazioni al Centro-Nord determinando localmente anche fenomeni di precipitazioni particolarmente violente. Solo dopo la metà di agosto si sono evidenziati sporadici violenti temporali al centro Sud, non

compensando comunque la carenza idrica di quelle zone. Non sono, inoltre, mancate gelate tardive e grandinate che hanno fatto da corollario ad una situazione già complessa.

Il lungo periodo mite e piovoso, che si è protratto dall'autunno 2023 alla primavera inoltrata 2024, ha caratterizzato il ciclo vegetativo della vite, con un sostanziale anticipo della fase di germogliamento e fioritura. Le piogge che si sono protratte fino alla fine di giugno hanno generato, in particolare nelle regioni del Centro e del Nord, un importante sviluppo vegetativo, determinando notevole apprensione per il contenimento delle principali fitopatie, in primis la Peronospora. A differenza dello scorso anno i danni sono stati più localizzati e contenuti, anche grazie a una buona programmazione dell'azione di contenimento.

Per quanto concerne la vendemmia, la trasversalità dell'andamento climatico ha influenzato l'epoca di raccolta in base alle varietà, alla tipologia, alla giacitura e alla disposizione dei terreni fornendo uno scenario variegato che va a scalare dal Nord dove ha piovuto molto, al Centro con temperature medio alte al limite dello stress idrico, fino al Sud dove lo stress da carenza idrica, al quale si è aggiunto anche lo stress termico a partire da maggio, ha caratterizzato questa annata. Questo ha determinato uno scenario che vede al Sud un anticipo del periodo della raccolta così come al Centro e al Nord per le varietà precoci, fino a rientrare nelle medie stagionali per le varietà tardive del Nord.

Nel Centro-Sud, in particolare modo, la siccità ha influito sicuramente in maniera negativa sui volumi ma l'andamento delle temperature ha consentito una maturità fenolica completa che rappresenta il vero valore aggiunto di questa annata enologica.

Anche quest'anno la prima regione ad iniziare la vendemmia è stata la Sicilia, che in netto anticipo su tutti già dal 18 luglio avviava la raccolta, confermando di essere la regione con il più lungo periodo vendemmiale d'Italia, visto che occorreranno circa 100 giorni per completarla, con la raccolta delle varietà tardive. Dopo la Sicilia è toccato alla Puglia e all'Abruzzo con le varietà precoci e, dalla metà di agosto con circa una settimana di anticipo, si sono raccolte le uve per le basi spumanti in Franciacorta e Oltrepò e a seguire sono arrivate le prime uve in cantina anche in Romagna e Toscana. Nel mese di settembre la situazione degli anticipi si è ridotta a qualche giornata e ha visto tutte le regioni in piena attività, per finire a ottobre inoltrato con gli ultimi grappoli di Nebbiolo in Valtellina, di Cabernet in Alto Adige, di Aglianico e Taurasi in Campania e dei vitigni autoctoni sulle pendici dell'Etna.

Lo scenario climatico ha determinato importanti differenziazioni tra territori con sovrabbondanza di piogge e altri dove la risorsa idrica è stata scarsa. Elementi che hanno avuto ricadute sia sulle rese che su alcuni elementi qualitativi. In particolare, nelle regioni del Centro Sud si sono raccolte uve in buono stato sanitario e con una completa maturità fenolica. Nelle regioni settentrionali, le ultime settimane di raccolta hanno protratto i tempi di maturazione e si rileva in generale un bilancio zuccherino nelle medie storiche, ma al di sotto dei picchi rilevati nelle ultime vendemmie. In queste aree va anche evidenziato come, invece, i buoni livelli di escursione termica hanno determinato un interessante potenziale aromatico, che può rappresentare il valore aggiunto di questa vendemmia.



ASSOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE



UNIONE ITALIANA VINI



Mercato e il commercio con l'estero

La nuova campagna si è aperta con tante incognite sul futuro del settore vitivinicolo che spaziano tra il continuo mutare dei modelli di consumo fino alla lotta ai cambiamenti climatici.

E mentre ci si interroga su quali strategie di medio e lungo periodo adottare, si fa il punto di quanto accaduto al mercato italiano nella scorsa campagna, caratterizzata dalla produzione più scarsa degli ultimi decenni.

Guardando le quotazioni, la dinamica appare chiara. L'indice Ismea dei prezzi alla produzione restituisce per la campagna 2023/24 un incremento dei listini generali intorno all'11% maturato però con contributi differenti da parte dei singoli segmenti. Sono cresciuti molto i vini da tavola (+42%) con i rossi meglio dei bianchi. Le Igt, invece, hanno chiuso la campagna con un incremento dei listini ben più modesto (+4%) rispetto ai vini da tavola. Situazione ben diversa per i vini Dop, che hanno mostrato un segno negativo determinato soprattutto nel segmento dei bianchi. È sempre più evidente, quindi, come non si può parlare genericamente di mercato del vino ma di mercati dei vini, posto che all'interno delle Dop quasi ogni prodotto ha una storia a sé e anche i listini registrano andamenti non omogenei.

La nuova campagna si è aperta con quotazioni in flessione rispetto alla chiusura di luglio ma è ancora decisamente presto per delineare una tendenza. Incertezza anche sul fronte delle uve.

Capitolo fondamentale per capire il prossimo mercato è quello relativo alle scorte. Dai dati di Cantina Italia risulta che a fine luglio i vini in giacenza erano il 14% in meno rispetto a quelli del luglio dell'anno precedente, a fronte però di una produzione che ha fatto mancare oltre il 20%. Si evince come nel corso di questa campagna i trend di uscita del vino dalle cantine siano stati piuttosto lenti, spia di un mercato - a partire da quello interno - che fa fatica ad assorbire con regolarità il prodotto.

I consumi delle famiglie, infatti, sono in lieve calo rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno e non bastano i lievi segnali positivi della domanda estera a bilanciare le perdite interne. Elaborazioni Ismea su dati Istat, rilevano che il primo semestre 2024 si è chiuso con risultati meno brillanti di quanto ci si aspettasse nonostante il confronto con lo stesso periodo del 2023 sia positivo in termini quantitativi (+2,4%) e in valore (+3,2%). La primavera, però, ha sicuramente smorzato gli entusiasmi perché con i dati di aprile si avevano ancora crescita del 6-7%. Gli spumanti sono tornati a fare da traino all'export nazionale registrando un +11% in volume e +7% negli incassi. Sfusi e bag in box, invece, hanno visto scendere le consegne all'estero del 6 e 5% rispettivamente. Reggono i vini in bottiglia grazie soprattutto alle Igt.

Tra i Paesi clienti si sottolinea la lieve ripresa degli Usa e del Regno Unito a fronte della frenata di Canada, Francia e Svizzera.

DETTAGLIO REGIONALE

Piemonte (+10%)

La campagna viticola 2024 è stata caratterizzata da condizioni climatiche complesse. Tutte le zone viticole hanno affrontato una stagione piovosa e fresca, che ha influenzato le fasi fenologiche della vite, con ritardi nella maturazione e una maggiore incidenza di malattie fungine, in particolare la Peronospora e, successivamente, l'Oidio.

Nell'Alto Piemonte, la stagione è stata segnata da una fase piovosa intensa da marzo a giugno, con danni da gelo ad aprile e problemi di allegagione a causa delle piogge di giugno. Le varietà Erbaluce, Barbera, Nebbiolo e Croatina hanno avuto un ritardo di maturazione e la raccolta è partita con l'Erbaluce nella prima decade di settembre per poi arrivare a ottobre con il Nebbiolo.

Nella parte meridionale della regione, l'annata era iniziata con un germogliamento precoce dato dalle temperature miti invernali, ma, nelle zone di Barolo, Asti e Alta Langa soprattutto, un abbassamento termico a fine aprile ha interessato la fioritura, limitando l'allegagione. Inoltre, dopo due anni di scarse precipitazioni, il 2024 ha visto un ritorno delle piogge, con oltre 800 mm nei primi sette mesi. Questo ha favorito la rigenerazione dei vigneti, ma ha anche creato condizioni ideali per la diffusione di patogeni, con Peronospora e Oidio che hanno colpito duramente, soprattutto la varietà Barbera nel Monferrato. Particolarmente colpite sono state le aziende biologiche, con perdite stimate significative. La produzione finale è fortemente influenzata dalla capacità delle aziende di gestire la difesa delle colture, con grandi differenze previste tra diverse aree e varietà.

Valle d'Aosta (-20%)

La campagna viticola del 2024 è stata segnata da un'elevata piovosità, iniziata a fine febbraio e proseguita fino ai primi di luglio, accompagnata da temperature più basse della media. Questo clima anomalo ha causato ritardi nelle fasi di sviluppo della vite, dalla fioritura fino all'invaiaitura, con un ritardo stimato di 7-8 giorni rispetto all'anno precedente. La combinazione di piogge persistenti e basse temperature durante la fioritura ha portato a una riduzione della produzione a causa di problemi di colatura e acinellatura nei grappoli più giovani.

Lo stato sanitario dei vigneti è risultato compromesso, in alcune aree anche in modo significativo, a causa dell'alta incidenza di malattie fungine, come la Peronospora nella prima fase e l'Oidio successivamente. Si stima un calo produttivo rispetto al 2023, con variazioni a seconda delle zone e dei vitigni. La vendemmia è iniziata con un ritardo di 8-10 giorni rispetto all'anno scorso.

Lombardia (-30%)

L'annata, che si presentava inizialmente buona, è stata condizionata da eventi climatici avversi e da attacchi di Peronospora che ne hanno condizionato il risultato finale. Rispetto al 2023, c'è stato un ritardo nella maturazione delle uve di circa una settimana.

Il clima freddo e piovoso fino a metà luglio ha favorito un aumento degli attacchi di Peronospora, soprattutto nei vigneti biologici di Franciacorta e sulla Croatina in Oltrepò Pavese.

In Lombardia, le previsioni per la vendemmia variano leggermente a seconda della zona interessata: in Franciacorta la raccolta è iniziata con un leggero ritardo e, a causa dei danni da Peronospora, si prevede un calo nella produzione. Nell'Oltrepò Pavese, la vendemmia delle basi spumante è iniziata a metà agosto con

uve sane, ma le precipitazioni hanno causato un aumento della Peronospora e alcune grandinate locali hanno contribuito a una diminuzione della produzione. Nel Garda, nonostante i problemi legati alla piovosità e alla Peronospora, la produzione è prevista in netto aumento rispetto al 2023, avvicinandosi alle medie storiche. In Valtellina, la Peronospora ha colpito in modo disomogeneo, ma nei vigneti dove è stata controllata, si prevede una vendemmia di buona qualità e quantità.

Trentino-Alto Adige (-12%)

L'inverno più caldo del solito ha fatto anticipare la crescita delle viti di 10 giorni, mettendo a rischio i vigneti di fondovalle per le gelate tardive di aprile, dove si è riusciti a limitare i danni anche grazie alla forma di allevamento a pergola. Le piogge intense durante la fioritura tra maggio e giugno hanno causato fenomeni di filatura e acinellatura, oltre ad aumentare il rischio di malattie come la Peronospora e l'Oidio, che hanno causato danni soprattutto alla produzione biologica. Nei primi sei mesi del 2024 si è battuto il record di precipitazioni, su un intero anno, che resisteva dal 1926. Questo ha comportato un'alta attenzione nella gestione della campagna per contrastare il diffondersi di queste malattie, e il rischio di perdite produttive eccessive.

Da luglio invece le temperature sono aumentate, e l'uva ha ripreso a maturare, tornando in una situazione di equilibrio. In alcune zone, dove si sono registrati dei picchi di temperatura, l'attività fotosintetica è risultata però rallentata, portando a perdita di acidità delle uve.

A fine luglio è cominciata poi l'invaiaatura.

La vendemmia è iniziata nell'ultima decade di agosto, partendo dai vigneti di Chardonnay a bassa quota, per poi proseguire alle vigne più alte, di Chardonnay e Pinot Nero per le basi spumanti, e alle restanti uve bianche, internazionali ed autoctone come Muller Thurgau e Traminer, per poi concludersi con le uve destinate alla produzione dei vini rossi tipici del territorio.

Sicuramente, a causa delle basse temperature in primavera e delle abbondanti piogge in tutto il territorio regionale, si registra una riduzione nei quantitativi prodotti soprattutto per quanto riguarda la produzione dei vini bianchi. Di contro, in tema di qualità, le basi spumante raccolte confermano la sanità e la qualità dei grappoli che, con il mantenimento di queste condizioni meteo, si prospettano di trovare anche nel resto delle uve che verranno raccolte.

Veneto (=)

L'annata vitivinicola 2024 in Veneto è stata caratterizzata da condizioni climatiche piuttosto complesse, che hanno messo alla prova i viticoltori di tutta la regione. La primavera, una delle più piovose degli ultimi trent'anni, ha portato abbondanti precipitazioni e temperature non particolarmente miti, rallentando le prime fasi di crescita delle viti. Questo ha richiesto un'attenzione particolare nella gestione delle principali patologie, soprattutto la Peronospora, che è emersa come una delle sfide principali.

Nonostante un germogliamento anticipato dovuto alle elevate temperature di fine marzo, la situazione climatica è stata complicata da un brusco calo termico e da due gelate significative in aprile, che hanno colpito in particolare le zone di pianura. Le abbondanti piogge primaverili hanno ulteriormente complicato la situazione, contribuendo a un ritardo vegetativo. Tuttavia, con l'arrivo di giugno, le condizioni climatiche si sono stabilizzate, permettendo alle viti di recuperare parte del ritardo accumulato. Nonostante queste sfide, i viticoltori sono riusciti a mantenere una buona sanità delle uve. La Peronospora è stata presente in alcuni vigneti, ma i danni alle uve sono rimasti limitati, concentrandosi principalmente sulle foglie. L'estate ha visto

un miglioramento delle condizioni, con un agosto asciutto che ha favorito la gradazione, la struttura e il colore delle uve rosse.

La vendemmia è cominciata a nell'ultima settimana di agosto con le varietà precoci come Pinot Grigio e Pinot Nero. A seguire, nella prima decade di settembre sono state staccate le varietà a bacca bianca, tra cui Chardonnay, Tai, Manzoni Bianco e Glera, mentre le varietà a bacca nera, come Merlot, Cabernet e Refosco, hanno seguito nella seconda decade del mese. In generale, la qualità delle uve sembra promettente, specialmente per i vini bianchi, grazie alle condizioni climatiche che hanno favorito lo sviluppo delle basi spumante.

In sintesi, l'annata 2024 in Veneto si prospetta positiva nonostante le sfide iniziali, con una qualità delle uve generalmente buona e una raccolta in linea con la media storica. Tuttavia, alcune zone, in particolare quelle pianeggianti, hanno subito perdite significative di produzione, specialmente per le aziende che praticano agricoltura biologica, spingendone alcune a rinunciare alla certificazione biologica e a tornare alla difesa convenzionale.

Friuli-Venezia Giulia (=)

La prima parte della stagione 2024 è stata segnata da temperature fredde, che hanno provocato un anticipo del germogliamento. Successivamente, i mesi di maggio e giugno sono stati caratterizzati da abbondanti piogge, che hanno prolungato la fase di fioritura. A partire da luglio, le temperature sono aumentate e le precipitazioni sono diminuite, rallentando lo sviluppo fenologico e allungando la fase di invaiatura. Inoltre, due eventi grandinigeni nei mesi di luglio e agosto hanno danneggiato la produzione in alcune delle zone più vocate. Questo ha ridimensionato le aspettative che fino a quel momento erano sicuramente più ottimistiche.

Nonostante l'anticipo del germogliamento, il prolungato periodo di piogge ha causato una perdita dell'anticipo iniziale, con la fioritura che è iniziata alla fine di maggio e si è completata lentamente. L'invasatura è iniziata nei vigneti più precoci attorno all'ultima decade di luglio, ma le condizioni instabili hanno causato una dilatazione della fase di invaiatura. Le osservazioni in campo mostrano una produzione di grappoli medi per germoglio inferiore alla media. La pressione infettiva elevata delle principali fitopatie suggerisce una produzione complessivamente inferiore rispetto a una annata standard.

La qualità delle uve è stata influenzata da un inizio stagione piovoso e freddo, dai resti della grandinata dell'anno precedente e da una forte pressione di Peronospora nei primi mesi. Il Pinot Grigio, varietà di riferimento, mantiene una qualità medio-ottima nella maggior parte delle zone DOC. Tuttavia, le rese uva/vino sono previste leggermente inferiori alla media, principalmente a causa di un apporto idrico insufficiente nell'ultima fase della stagione.

La vendemmia del Pinot Grigio, tradizionalmente concentrata in 10-15 giorni, è iniziata nelle zone più precoci negli ultimi giorni di agosto.

Liguria (-3%)

La stagione è iniziata con qualche incertezza, dovuta a una primavera fredda e piovosa, seguita da caldo e umidità che hanno reso umido il terreno. Grazie al microclima favorevole il giusto equilibrio tra mare e montagna e la costante ventilazione tipica di questo territorio, a luglio i vigneti erano sani e rigogliosi. Con il caldo estivo e le ottime riserve d'acqua dovute alle piogge dei mesi a cavallo tra primavera ed estate, le uve stanno maturando nel modo migliore, con un ottimo equilibrio tra quantità e qualità.



ASOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE



UNIONE ITALIANA VINI



In alcune zone, a causa delle alte temperature e dell'umidità, ci si è dovuti confrontare con la Peronospora, tenuta comunque sotto controllo.

A variare è il periodo di vendemmia, dove le uve per i vini bianchi come il Vermentino e il Pigato sono state raccolte ai primi giorni di settembre, in ritardo rispetto alla media degli ultimi anni in quanto il clima ha influito ritardandone la maturazione. Caso opposto invece per le uve a bacca rossa, dove si prospetta una raccolta anticipata di una decina di giorni rispetto agli ultimi anni, potendo vendemmiare negli ultimi giorni di settembre, soprattutto nella zona del Pornassio e del Rossese.

Emilia-Romagna (+7%)

La stagione viticola 2024 in Emilia-Romagna ha avuto un inizio piuttosto insolito, caratterizzato da un inverno particolarmente caldo, il più caldo dal 1961. Questo ha portato a un anticipo del germogliamento delle viti, favorito anche da un buon livello di umidità nel suolo grazie alle piogge abbondanti di marzo e aprile. Tuttavia, un improvviso calo delle temperature a fine aprile ha rallentato la crescita delle piante, creando delle anomalie nella maturazione, con alcuni vitigni che hanno mostrato comportamenti inaspettati, come diversi Sangiovese che hanno iniziato il viraggio del colore prima del Merlot, o del Sauvignon che ha iniziato la maturazione degli acini prima dello Chardonnay.

Quando le temperature sono risalite bruscamente, la vegetazione è esplosa, causando problemi di allegagione in alcune varietà e richiedendo interventi intensivi per mantenere le viti sotto controllo. Nonostante alcune grandinate e difficoltà locali, la stagione è proseguita senza gravi problemi di stress idrico, tranne in alcune aree. Dal punto di vista sanitario, la Peronospora è stata generalmente sotto controllo (a parte alcune realtà a conduzione biologica), mentre l'Oidio ha dato del filo da torcere, specialmente nelle zone collinari.

Le piogge e il caldo hanno favorito l'insorgenza del Mal dell'esca, soprattutto nella forma del colpo apoplettico, mentre la Flavescenza dorata è rimasta sotto controllo. Grazie a un'escursione termica favorevole e a una buona idratazione, la maturazione delle uve è iniziata con anticipo, somigliando all'annata 2022. Le prime vendemmie dei vitigni precoci, come Pinot Grigio e Chardonnay, hanno avuto inizio già ad inizio agosto, con uve in ottime condizioni sanitarie. Si prevede una produzione leggermente superiore rispetto al 2023, ma da segnalare è la forte perturbazione temporalesca che si è abbattuta alla metà del mese di settembre, la quale ha generato particolare apprensione in Romagna dove la vendemmia è stata sospesa per una settimana, per questo la previsione non può essere che di tipo indicativo e prudenziale.

Toscana (+30%)

Dopo un autunno molto piovoso, la stagione viticola è iniziata ad aprile, con un germogliamento in linea con l'anno precedente, lievemente anticipato in alcune zone. Le temperature primaverili miti hanno evitato il rischio di gelate, permettendo una crescita rapida delle piante e anticipando le fasi fenologiche della vite, evidenziando una buona fertilità.

I mesi di maggio e giugno sono stati segnati da frequenti piogge, che hanno reso necessari numerosi interventi per proteggere le colture dalle malattie fungine, con un'attenzione particolare alla Peronospora, che però non ha avuto un impatto significativo. Le piogge hanno anche aiutato a creare riserve idriche, ma hanno occasionalmente causato problemi all'allegagione di alcune varietà sensibili ai fenomeni di acinellatura.



ASOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE



UNIONE ITALIANA VINI



Dalla seconda settimana di luglio, il clima è cambiato drasticamente, con un periodo di caldo intenso e assenza di piogge, che ha accelerato la crescita dei grappoli e l'inizio dei processi di agostamento e invaiatura. La maturazione dei grappoli è stata lenta e graduale durante tutto agosto.

Si sono osservati alcuni attacchi di mal dell'esca e danni da insetti come la Tignola e Tignoletta, contenuti comunque grazie alle alte temperature. Nella seconda metà di agosto, puntuali ormai da alcuni anni, si sono iniziati a riscontrare dei danni da ungulati.

Si prospetta dunque una vendemmia anticipata di buona qualità e quantità. Le prime vendemmie delle varietà bianche precoci sono iniziate già nella seconda metà di agosto, mentre le varietà rosse come Pinot Nero, Merlot e Syrah sono state raccolte ad inizio settembre. Dalla seconda metà di settembre si è iniziato a vendemmiare anche il Sangiovese.

Umbria (+30%)

Situazione analoghe alle restanti regioni del Centro Italia, in Umbria l'inverno ha registrato temperature sopra la media stagionale. Questo ha portato a un germogliamento anticipato durante la primavera. A marzo e aprile le piogge hanno favorito le riserve idriche nel sottosuolo, se non che nella seconda metà del mese c'è stato un brusco calo delle temperature, che ha rallentato lo sviluppo delle viti. Ciò ha comportato delle anomalie fenologiche, con alcune varietà di vite che hanno mostrato comportamenti diversi dal solito durante l'invaiatura. A maggio, un repentino aumento delle temperature, accompagnato da piogge, ha stimolato una crescita rigogliosa delle piante, ma ha anche causato problemi di allegagione in alcune varietà più vigorose. Fortunatamente, la stagione è proseguita senza stress idrico fino a metà luglio, sebbene alcune zone dell'Umbria siano state colpite da grandinate.

Per quanto riguarda la salute delle viti, non si sono registrati attacchi significativi di Peronospora, sebbene l'Oidio abbia causato problemi soprattutto nelle aree collinari. Le piogge e il caldo hanno portato anche a manifestazioni di malattie come il mal dell'esca, ma la situazione generale è stata gestita con attenzione dai viticoltori umbri.

Nonostante queste sfide climatiche, la qualità e la quantità dell'uva sembra promettente, con una maturazione anticipata di circa 10 giorni rispetto agli anni precedenti.

Marche (+25%)

La primavera 2024 è stata molto calda, anche considerando che a maggio si è registrato un ritorno di freddo. Le piogge sono state sotto la media, nel periodo primaverile e di inizio estate. Luglio è stato particolarmente caldo e secco, con appena 15 mm di pioggia. Questo clima ha rallentato il ciclo vegetativo della vite, portando a ritardi nella fioritura e nell'invaiatura, e un generale anticipo della maturazione rispetto alla media degli anni scorsi.

Non ci sono state grandi variazioni nelle date di germogliamento e fioritura per la maggior parte delle varietà, ma per quelle più tardive, come Passerina e Montepulciano, si è notato un ritardo a causa di un ritorno di freddo in aprile. In generale, l'invaiatura è arrivata con un anticipo di circa 7-10 giorni, fatta eccezione per varietà tardive, dove lo stress idrico ha causato ritardi nella maturazione degli acini. Per le varietà precoci la raccolta è iniziata alla fine di agosto.

Durante la stagione non ci sono state grosse problematiche da malattie fungine. La mancanza di piogge ha ridotto la dimensione degli acini, tranne che nella provincia di Ancona, dove le piogge hanno giovato. In alcune aree più siccitose si sono verificati danni da sole sui grappoli, soprattutto sulle varietà a bacca nera come il Sangiovese.

La raccolta delle varietà precoci per le basi spumante, come Chardonnay e Pinot Nero, è iniziata già nella prima settimana di agosto. A Ferragosto sono cominciate le prime raccolte di Pecorino e Incrocio Bruni 54. Le rese sono inferiori rispetto al 2022, non considerando la pessima annata del 2023, con minori rese uva/mosto a causa dello stress idrico. Con un anticipo medio di 10 giorni sono partite poi le vendemmie del Verdicchio, del Bianchetto del Metauro e del Sangiovese dei colli Pesaresi, a causa della scarsità di piogge estiva.

Lazio (+30%)

Ad un inverno non particolarmente freddo, ha fatto seguito una primavera con un clima sostanzialmente mite favorendo un'iniziale ripresa vegetativa leggermente anticipata. Questo ha permesso un andamento corretto delle varie fasi fenologiche, favorito anche da una buona riserva idrica nel sottosuolo formatasi grazie alle abbondanti piogge primaverili.

Dal punto di vista produttivo, l'andamento climatico e la maggior attenzione dei viticoltori ai patogeni hanno permesso il tornare a una situazione nella media degli ultimi anni.

La condizione fitosanitaria che si presenta, come anche lo stato vegetativo delle piante, è infatti molto promettente, anche se le elevate temperature di luglio e agosto, combinate con la scarsa escursione termica tra giorno e notte, hanno fatto registrare situazioni da stress idrico nelle piante, soprattutto in quelle aree con terreni più permeabili e questo ha avuto qualche ripercussione nella maturazione fenolica.

Nella seconda metà di agosto si è iniziato a vendemmiare le uve per le basi spumanti e i primi mosti hanno evidenziato una qualità ottimale.

Abruzzo (+85%)

Dal punto di vista climatico, dopo un inverno particolarmente mite, con precipitazioni alquanto al di sotto della media, le piogge registrate nel mese di aprile hanno indotto un rallentamento dello sviluppo vegetativo, che era iniziato a marzo. Successivamente, diverse giornate ventose hanno ricreato un ambiente asciutto e il rapido ritorno delle alte temperature ha favorito la ripartenza della vegetazione. Da inizio giugno a fine luglio sono state rilevate temperature sopra la media, oltre all'assenza di piogge significative. Come risultato di queste condizioni climatiche e pedoclimatiche, la maturazione delle uve risulta anticipata di 10-15 giorni.

La vendemmia qui è iniziata alla prima settimana di agosto, a causa di quello che quest'anno risulta essere il problema principale delle regioni del Centro-Sud, la siccità.

A differenza dell'anno passato però, grazie a queste condizioni climatiche, non si registrano danni da Peronospora i cui influssi negativi si sono comunque risentiti anche quest'anno fin dalle prime fasi della ripresa vegetativa, con un basso contenuto di grappoli fiorali.

Le previsioni indicano comunque un recupero importante rispetto allo scorso anno, pur restando ben al di sotto della media, con uve che sono arrivate in cantina sane e di buona qualità.

Molise (+100%)

Situazione analoga a quella dell'Abruzzo. Ad una primavera e un inizio di estate particolarmente asciutte, la vite, dal punto di vista fisiologico, è riuscita ad adattarsi ai periodi di scarsità idrica. Il ritmo di accrescimento nelle varie fasi fenologiche è stato modulato nell'intensità e nella tempistica soprattutto a seconda delle condizioni meteo. Si è registrato un anticipo medio di 7 giorni, dal germogliamento alla maturazione dell'uva, senza comprometterne l'equilibrio.

Dal punto di vista fitoiatrico, grazie a queste condizioni climatiche, e anche all'attenzione dei viticoltori, memori dall'anno precedente, non si sono registrati problemi da malattie fungine; i vigneti si presentano sani, e le uve che arrivano in cantina fanno ben sperare per la qualità del prodotto finale.

La raccolta è iniziata nella parte bassa del Molise, partendo a metà agosto con Chardonnay e Pinot Bianco.

La qualità si sta rivelando ottima con volumi sicuramente superiori a quelli dello scorso anno anche se non c'è il ritorno ai livelli medi.

Campania (+30%)

L'inverno è stato mite e poco piovoso, con brevi episodi di aria fredda alternati a lunghe fasi di correnti anticicloniche africane. La primavera ha mantenuto temperature elevate e scarse precipitazioni, con piogge di fine marzo che hanno parzialmente compensato l'inverno asciutto. Alcuni episodi di grandine hanno interessato localmente il Sannio, senza causare danni significativi alle viti.

Il germogliamento vegetativo è iniziato con circa 15 giorni di anticipo, suggerendo una buona produzione di grappoli. A inizio giugno, le piogge durante la fioritura hanno causato fenomeni di acinellatura e grappoli più spargoli in fase di allegagione. Il clima asciutto e le elevate temperature hanno facilitato la gestione dei terreni e la protezione fitosanitaria contro Peronospora e Oidio.

Ma la mancanza di acqua rimane una preoccupazione, poiché il caldo e la scarsità d'acqua potrebbero indebolire strutturalmente le viti. Tuttavia, lo stato sanitario delle uve è attualmente ottimo, e le recenti precipitazioni potrebbero migliorare le rese e la qualità delle uve.

In generale, si osserva un anticipo medio di circa 15 giorni su tutte le varietà e areali. Le significative escursioni termiche tra giorno e notte sono foriere di una potenziale ottima qualità. Nelle aree del Vesuviano, Cilento e Agro-aversano, è iniziata già nella seconda metà di agosto la raccolta di piccole partite di uva a bacca bianca per le basi spumante.

Puglia (+18%)

La stagione viticola 2024 è iniziata con qualche differenza tra le due aree, Nord Puglia e Salento, ma in generale le condizioni sono state piuttosto favorevoli.

Nel Nord Puglia, la stagione è partita con circa dieci giorni di anticipo, grazie alle alte temperature e alla siccità persistente. Già dalla prima decade di agosto, sono iniziate le raccolte delle uve bianche come Chardonnay e Moscato, insieme ai vitigni per le basi spumante. Le uve sono in ottimo stato sanitario e, con queste premesse, si prevede una stagione di buona qualità e quantità.

In Salento, la ripresa vegetativa dei vigneti ha beneficiato di un clima generalmente buono fin dal germogliamento. Grazie a condizioni meteorologiche favorevoli, molte zone hanno visto un anticipo di circa dieci giorni rispetto alla stagione passata. L'assenza di precipitazioni iniziali è stata vantaggiosa per la salute delle piante dal punto di vista fitopatologico, e le temperature quasi estive di febbraio, marzo e aprile hanno accelerato la crescita. Alcuni cali di temperatura a maggio hanno rallentato leggermente lo sviluppo. Nonostante ciò, la fioritura e l'accrescimento dei grappoli sono stati regolari.

Basilicata (+30%)

La stagione viticola in Basilicata ha visto un inverno mite e privo delle tradizionali nevicate, seguito da una primavera asciutta e più calda del normale. Questo, unitamente alla scarsità di piogge, ha causato un anticipo nel germogliamento delle viti di circa dieci giorni. L'estate, caratterizzata da un clima caldo e secco, ha



ASOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE



UNIONE ITALIANA VINI



ulteriormente accelerato la maturazione delle uve. Di conseguenza, le uve per i vini bianchi, primo tra tutti il Moscato, sono state raccolte già nella prima settimana di agosto, con un anticipo di circa venti giorni rispetto alla media. Attualmente, le uve si presentano in ottime condizioni sanitarie e con una qualità eccellente, grazie anche all'assenza di piogge e alla conseguente assenza di patologie per le quali si sono evitati anche interventi in vigna. Le temperature più fresche di settembre hanno permesso una maturazione perfetta per l'Aglianico del Vulture, riscontrabile in termini di qualità, e per il quale si prospetta la raccolta a partire da fine settembre.

Calabria (+10%)

Come nel resto del Sud Italia, anche la Calabria ha dovuta fare i conti con una crisi idrica importante. Dopo un inverno mite, che ha portato ad un inizio di primavera precoce, le temperature elevate e le piogge scarse hanno portato ad un'anticipazione della fase del germogliamento e conseguentemente anche nella maturazione delle uve poi.

Ad evitare danni ingenti dovuti alla siccità, ci hanno pensato i produttori con interventi irrigui, ottenendo risultati soddisfacenti. Lato positivo di questa siccità rimane l'assenza di rischio di malattie fungine, il che fa ben sperare per l'ottenimento di un buon livello qualitativo e di salubrità fitosanitaria. Anche in termini quantitativi, si prospetta un ritorno ai volumi prodotti simili a quelli del 2022.

In linea generale, la vendemmia è iniziata attorno all'ultima decade di luglio, con un anticipo di circa due settimane per quanto riguarda i vitigni internazionali, mentre la raccolta dell'autoctono Gaglioppo è avvenuta attorno al 10 di settembre.

Sicilia (-16%)

Con la riduzione di oltre la metà delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno, le riserve idriche nei vigneti sono risultate molto limitate. Carezza che si è andata a sommare a quella degli anni passati. Combinando questo fattore con delle temperature estive elevate già a giugno, si è avuto un'accelerazione di tutte le fasi fenologiche della vite.

Partendo dal germogliamento, ogni fase ha subito un anticipo di circa due settimane rispetto ai tempi consueti, passando da una fioritura avvenuta alla fine di aprile e ad un'invasatura altrettanto anticipata, che hanno portato alla raccolta anticipata all'ultima decade di luglio.

Le alte temperature però, hanno creato condizioni sfavorevoli allo sviluppo di malattie, con una totale assenza di Oidio, Peronospora e Botrite e, dunque, le uve arrivano in cantina in uno stato eccellente e sano.

Le prime uve ad essere state raccolte sono state lo Chardonnay e il Pinot Grigio, e dai vitigni autoctoni Nero D'Avola e Nerello Mascalese per la produzione di basi spumante.

Con queste premesse, se la qualità risulta ottimale, a risentirne è stata la sola resa, con prospettive quantitative drasticamente ridotte rispetto alla media ma anche rispetto al già scarso 2023.

Sardegna (-20%)

L'annata 2024 si caratterizza per un inverno mite e poco piovoso con temperature al di sopra della media, condizioni che si sono protratte anche nella primavera, portando ad un anticipo delle fasi fenologiche ed escludendo i fenomeni delle gelate avuti gli scorsi anni. I mesi di maggio e giugno sono stati caratterizzati anch'essi da precipitazioni e temperature abbastanza miti, condizioni che hanno evitato lo sviluppo delle



ASSOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE



UNIONE ITALIANA VINI



crittogame, e le perdite avute lo scorso anno a causa della Peronospora e Oidio. La mancanza di precipitazioni ha per contro creato problemi nello sviluppo vegetativo delle piante, sofferenti a causa della siccità, soprattutto nel sud dell'isola nei vigneti non provvisti di sistemi di irrigazione. Le alte temperature del mese di luglio hanno confermato l'anticipo dell'invasatura e a seguire della maturazione influenzando di circa 7/10 giorni sulla data della raccolta rispetto allo scorso anno.

La raccolta è iniziata a fine luglio con le varietà per la produzione di basi spumante, ed è proseguita con il Vermentino nella prima decade di agosto. A metà agosto, qualche pioggia e un abbassamento delle temperature hanno dato un po' di sollievo alle piante, che hanno proseguito più agevolmente la maturazione delle uve, ma al sud vi sono state alcune perdite di produzione importanti in particolari in alcuni areali del Campidano di Cagliari e del Sulcis.

La qualità delle uve è ottima in generale. Vermentino, Moscato e altri vitigni stanno dando risultati ottimi, soprattutto in zone come Alghero, Gallura e Sulcis. Nel Nuorese e in Ogliastra, il clima favorevole ha permesso una buona produzione, specialmente per il Cannonau.

La quantità è in calo, quindi, ma con una qualità che si prospetta eccellente su tutte le tipologie di ottimi vini.